

che hanno auspicato, in merito all'urgenza con cui questa decisione è stata messa in atto e alle reali motivazioni che hanno condotto a tale ripensamento, la massima chiarezza da parte di tutti —:

quali informazioni il Ministro sia in grado di fornire sullo stato effettivo del parco elicotteri Mangusta sia sotto il profilo dell'aggiornamento tecnologico sia sotto quello della manutenzione;

se sia stato associato a tutti i livelli che le questioni tecniche che hanno interessato gli elicotteri Mangusta non espongano a rischi i militari addetti al loro utilizzo;

di chi siano le eventuali responsabilità della gestione dei Mangusta sotto il profilo dei costi economici. (5-03918)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Sigonella è sede di una base militare della Nato e degli Usa ed è l'indispensabile supporto alla VI Flotta della marina statunitense, avamposto logistico militare statunitense nel Mediterraneo;

dalla base, come testimoniano numerosi articoli della stampa nazionale ed estera, partirebbero sia i rifornimenti logistici per le truppe americane impegnate nell'invasione dell'Iraq, sia armamenti utilizzati direttamente nelle azioni belliche;

la secretazione delle condizioni della base non ha consentito all'interpellante, nell'ispezione condotta con altri colleghi parlamentari di lunedì 31 marzo, di accertare se al suo interno siano presenti ordigni nucleari lì collocati fin dal 1991;

la guerra contro l'Iraq ha rimesso al centro delle polemiche sulla base la questione rilevantisima della sovranità nazionale e dell'utilizzo del nostro territorio e delle sue infrastrutture per fini che vio-

lano chiaramente sia le decisioni del Parlamento e sia la Costituzione italiana;

sono avvenute in questi anni continue trasgressioni al principio della sovranità nazionale per operazioni di polizia effettuate dai militari Usa nei paesi limitrofi;

l'aeroporto di Fontanarossa-Catania, che ha un traffico di 5 milioni di passeggeri l'anno, dipende totalmente dai radar militari di Sigonella, che impongono priorità del tutto diverse da quelle del servizio di un aeroporto civile;

tale aeroporto è stato a lungo disattivato a seguito dell'attività eruttiva dell'Etna, evento che può ripetersi in qualsiasi momento, con grave danno per i passeggeri e particolarmente per la vita economica dell'intera Sicilia —:

se, in questo contesto di *escalation* violenta della strategia bellica degli USA, il Governo non intenda porre fine alla disposizione di utilizzo delle infrastrutture e delle basi statunitensi presenti sul territorio nazionale al fine di ripristinare il dettato della nostra Carta Costituzionale;

se, in ordine alle aspirazioni profonde alla pace delle cittadine e dei cittadini italiani e siciliani in particolare, il Governo non ritenga di dover accogliere la richiesta di riconversione della base militare di Sigonella in un grande aeroporto civile, che non solo moltiplichi le prospettive occupazionali della regione, ma trasformi la Sicilia in un ponte di pace e di cooperazione fra i popoli del Mediterraneo. (4-12717)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, ha previsto che il Ministro dell'economia e delle finanze disponga

l'emanazione di uno o più decreti finalizzati a disciplinare il pagamento e la riscossione dei crediti di modesto ammontare e di qualsiasi natura applicabile a tutte le amministrazioni pubbliche;

ad oggi i decreti suddetti non risultano ancora emanati —:

se l'emanazione sia prossima, ovvero in caso negativo, se il Ministro intenda provvedere ed entro quali tempi. (5-03917)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIORDANO, RUSSO SPENA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2005, recentemente varata dal governo, pone una serie di pesanti vincoli di spesa agli enti locali per potersi mantenere all'interno del cosiddetto « patto di stabilità »; questo, indipendentemente dalle entrate, che negli ultimi anni sono cresciute in maniera considerevole, a causa del continuo processo di decentramento amministrativo, dallo Stato e dalle Regioni;

all'interno di questi vincoli c'è un criterio che risulta maggiormente incongruo ed è quello relativo ai Fondi delegati in materia di Formazione Professionale dalla Regione alle Province per il finanziamento delle attività formative, in particolare agli enti di formazione accreditati; finanziamenti che derivano quasi totalmente da Fondi Comunitari che, peraltro, in precedenza erano sempre stati esclusi dai conteggi sui quali venivano costruiti gli indicatori relativi allo stesso patto di stabilità;

la recente sentenza della Consulta (n. 51 del 28 gennaio 2005) ribadisce la funzione esclusiva in materia di formazione professionale delle Regioni (legge costituzionale n. 3 del 2001, meglio nota come « riforma del Titolo V della Costituzione »), sottraendo allo Stato competenze che ancora quest'ultimo sta impropriamente esercitando;

va ricordato, inoltre, che di principio le risorse comunitarie sono assegnate ai diversi stati membri in funzione di due batterie di indicatori, i primi che riguardano naturalmente la capacità di raggiungere obiettivi coerenti con le scelte strategiche della politica comunitaria, i secondi che dimostrino una buona capacità e velocità spesa, cosa quest'ultima in cui l'Italia non brillava particolarmente fino a qualche anno fa;

ultimamente invece anche il nostro Paese si era allineato agli altri paesi europei nella capacità di spesa e soprattutto nella « velocità di spesa »; cosa che per quanto riguarda la Regione della Emilia Romagna, per esempio, le ha permesso di ottenere il miglior premio di « performance » comunitario 2004 tra le Regioni del centro-nord, grazie proprio agli indicatori di efficienza nella spesa delle risorse comunitarie assegnate;

sarebbe pertanto incongruo dovere rivedere quelle priorità per far fronte ai nuovi vincoli posti dalla stessa finanziaria che vuole rallentare e comprimere la capacità di spesa in senso lato senza fare distinzioni, quando per 5 anni (dal 2000, cioè dall'inizio della nuova programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006) è stato « stressato » il sistema formativo per velocizzarne la propria capacità di spesa, grazie anche al nuovo sistema di contabilità denominato « sistema esternalizzato dei pagamenti », che sfrutta la modalità del pagamento delle fatture mediante il « conto sospeso » e la successiva liquidazione contabile del pagamento già riscosso dal soggetto creditore;

tale sistema di pagamento, adottato per prima dalla Regione Emilia-Romagna, ma condiviso dalla stessa Commissione Europea e ora adottato da diverse altre Regioni italiane, risulta l'unica possibilità per dimostrare, al termine della programmazione dei Fondi 2000-2006, la mantenuta capacità ed efficienza del sistema regionale, unico o comunque prioritario criterio a cui ancora le Regioni del centro nord possano fare riferimento

per poter contare su qualche risorsa comunitaria a partire dal 2007, in poi, altrimenti il rischio di vedersi azzerare le assegnazioni comunitarie può diventare una quasi certezza —:

se non ritenga opportuno una modificazione della legislazione in materia, senza la quale si rischierebbe di mettere in serio pericolo le assegnazioni di future risorse comunitarie che hanno dimostrato, in questi anni, l'importanza strategica nell'investimento per la crescita delle competenze delle risorse intellettuali. (4-12728)

*CENTO. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

nel mese di agosto del 2004 è stata attivata dall'Inpdap la procedura di vendita ai sensi della legge n. 410 del 2001 dell'immobile sito in Via Pisino, 93 a Roma, e sono state inviate a tutti i conduttori (303 famiglie) le lettere di offerta in opzione;

nel corso del 2001 circa la metà degli inquilini (151 famiglie) hanno citato in giudizio l'Inpdap a causa della mancata esecuzione dei lavori di straordinaria manutenzione del palazzo;

il 1° dicembre 2004 si conclude la causa promossa dagli inquilini e l'Inpdap viene condannato all'esecuzione dei lavori di straordinaria manutenzione risultanti dal « computo metrico estimativo »;

in data 19 gennaio 2005 dalla direzione compartimentale per il Lazio dell'Inpdap, viene inviata a tutti i conduttori la lettera prot. 06386 con la quale si comunica che: « l'obbligo di intervenire a seguito della statuizione del giudice, comporta una rivalutazione del bene in oggetto di alienazione che l'istituto è tenuto a comunicare all'Agenzia affinché quest'ultima valuti l'incidenza delle opere oggetto di sentenza sul prezzo di vendita nei confronti di tutti i conduttori. In attesa di

tali valutazioni, pertanto l'istituto non può che sospendere la procedura di vendita nei confronti di tutti i conduttori »;

l'operazione Scip 2 procede con notevole ritardo e nel mese di giugno è stato raggiunto soltanto il 16,2 per cento degli obiettivi previsti;

l'operazione di vendita dello stabile di Via Pisino 93, già ben avviata, comporterebbe un introito di circa 18 milioni di euro;

l'operazione di vendita è stata attivata dall'istituto nonostante fosse pendente la causa riguardante lo stato di manutenzione dell'immobile;

nel mese di giugno 2003 l'Agenzia del territorio ha eseguito la perizia per stabilire il valore commerciale dell'immobile. Nella relazione tecnica lo stato di manutenzione dell'edificio viene definito « ordinario » escludendo di fatto la possibilità di una rivalutazione in seguito ai lavori di manutenzione straordinaria disposti dal giudice;

il differimento delle operazioni di vendita danneggia gli inquilini, che già si erano organizzati per l'acquisto ed avevano ottenuto l'approvazione per i mutui bancari;

il differimento delle operazioni di vendita danneggia in particolar modo gli inquilini che non hanno potuto dimostrare di aver manifestato la volontà d'acquisto entro ottobre 2001, e che quindi sono costretti ad acquistare ai prezzi di mercato correnti. Tali inquilini infatti, per l'andamento del mercato immobiliare, corrono il rischio di veder aumentare ancor di più il differenziale di prezzo rispetto agli inquilini che possono acquistare ai prezzi del 2001 —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se il ministro non intenda verificare quanto esposto in premessa, intervenendo nei confronti dell'ente previdenziale per accertare il pieno rispetto di quanto disposto dalla legge n. 350 del 2003 in

materia di prezzo di vendita degli immobili degli enti previdenziali, a tutela delle centinaia di famiglie di inquilini del sovrapprezzo stabile. (4-12729)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Piero Cacciarelli, pubblicato su *Il Messaggero*, il 16 gennaio 2005, sono 137 gli istituti di credito in cui si sono rilevati rialzi dei costi di gestione dei depositi, cosa contestata con forza dall'Assoconsum di Novara;

l'ondata di aumenti dovrebbe superare, addirittura, il 10 per cento;

tanto per fare alcuni esempi degli aumenti apportati, un conto corrente di utilizzo normale, circa 140 operazioni l'anno più un modesto portafoglio titoli, verrà a costare la ragguardevole cifra di 740 euro; oppure un utilizzo dello stesso, medio-basso, senza gestione titoli, costerà 556,44 euro;

aumenti si sono registrati, anche, per i tassi attivi che sono passati dallo 0,5 per cento all'1 per cento;

tutto ciò ha avuto ripercussioni anche sulla *top rate* che è arrivato al 13,75 per cento contro il 2 per cento della media europea;

se le banche riescono a « colpire » gli utenti senza incontrare ostacoli, la colpa bisogna attribuirli alla poca concorrenza;

siamo di fronte, secondo l'interrogante, ad una vera e propria politica di « cartello » dato che i rincari sono stati rilevati su 137 istituti —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative, anche normative, allo scopo di favorire la riduzione dei costi del settore bancario e, in particolare, di gestione dei depositi. (4-12765)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum, sono 137 gli istituti di credito in cui si sono rilevati rialzi dei costi di gestione dei depositi;

l'ondata di aumenti dovrebbe superare, addirittura, il 10 per cento;

se il sistema del credito fa crescere il costo del denaro a suo vantaggio, non è la stessa cosa per chi, nel medesimo, fa confluire i propri risparmi —:

se il ministro interrogato intenda adottare iniziative, anche normative, allo scopo di favorire la riduzione dei costi del settore bancario e, in particolare, di gestione dei depositi. (4-12766)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 1° agosto 2002, n. 168, in materia di rilevamento del superamento dei limiti di velocità di cui all'articolo 142 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, all'articolo 4, comma 3 precisa che « se vengono utilizzati dispositivi che consentono di accertare in modo automatico la violazione, senza la presenza o il diretto intervento degli agenti proposti, gli stessi devono essere approvati ed omologati ai sensi dell'articolo 45, comma 6 del citato decreto legislativo n. 285 »;

il medesimo articolo 4, comma 4 stabilisce che « nelle ipotesi in cui vengono utilizzati mezzi tecnici o dispositivi di cui al presente articolo non vi è l'obbligo di contestazione immediata di cui all'articolo 200 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »;